

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno: L. 18
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Par gli Stati dell'Unione postale: L. 28
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 8.

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del giornale
Comunicati, Necrologi, Dichiarazioni e
Ritraggiamenti Cent. 25
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
busco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.
Conto corrente con la Posta.

Gli avvenimenti in Oriente

VALORE ITALIANO.

Altri particolari della battaglia di Domoko. La ritirata dei greci su Lamia. Panico a Lamia.

Atene 20 — La Havas ha da Lamia che presso Domoko i greci si sono battuti valorosamente contro l'esercito nemico di gran lunga superiore di forze.
Vero è che del combattimento i greci pensavano ancora alla possibilità di concludere la battaglia l'indomani. Il principe ereditario ricevette però in seguito delle cattive notizie sull'andamento della battaglia e saputo che le due ali del suo esercito erano state aggiate e ripiegate, telegrafò tosto ad Atene, d'onde gli venne poi l'ordine di abbandonare Domoko, perciò altrimenti egli avrebbe corso il pericolo di rimanere accerchiato.

Il principe Costantino si ritirò quindi la mattina per tempo col suo stato maggiore. Poco dopo anche le truppe greche abbandonarono le loro posizioni per ritirarsi nella direzione del passo Furka sulla linea antica di frontiera.
Il principe ereditario giunse a Lamia ieri mattina. Le truppe greche si fecero di difendere il passo Furka.

Prima di impegnarsi nella battaglia di Domoko i turchi avevano incendiato tutti i villaggi e le masserie più grandi nei dintorni di Paragaglia.

I soldati greci rimasti feriti presso Domoko furono trasportati sollecitamente a Lamia. La popolazione della Tessaglia esultava ed emigrava. Presso Larissa si trovano accampati un migliaio fra donne e fanciulli, privi di tutto, esposti alla miseria più orrenda.

Atene 20 — Le congiunzioni telegrafiche con Larissa furono ristabilite: il grosso dell'esercito greco viene occupato nel passo di Furka, mentre il principe ereditario sarebbe ancora a Tarasi, ad un'ora da Lamia.

Atene 20 — Iersera giunse un telegramma del principe ereditario il quale annuncia che i turchi hanno tentato di tagliare alle truppe greche la ritirata e di gettarsi su Antientiza.

A Lamia regna un panico indescrivibile.

Altri scontri.

La morte di un corrispondente.

Atene 20 — Secondo un comunicato ufficiale, i turchi assalirono le truppe del principe ereditario sulla linea dell'Ofirio e respinsero il quarto reggimento dalla sua posizione presso Antientiza.

Gli abitanti di Lamia abbandonarono in tutta fretta la città, la quale venne occupata dall'esercito greco.

Atene 20 — Durante la ritirata dei greci vi furono alcuni scontri, in seguito ai quali si ebbero parecchi morti. Il combattimento durò fino alle 3. Le perdite da ambo le parti si furono ascendere a 400 fra morti e feriti.

Il corrispondente dello Star, che si era unito ai garibaldini, si trova fra i morti. I garibaldini combatterono da prodi respingendo il sanguinoso attacco dei turchi sull'ala sinistra.

Allargando la portata il cadavere del primo ufficiale garibaldino, i soldati greci si separarono, il capo e federo un grido agli italiani.

I turchi disponevano di 50,000 uomini e 14 batterie.

L'impressione ad Atene. Il concentramento delle forze greche presso le Termopili.

Atene 20 — La notizia di fonte ufficiale producono qui viva agitazione.

Il Consiglio dei ministri tenne oggi una lunga seduta. I ministri Theodoris e Efthaxias si sono recati a Styllis per assistere al concentramento dell'esercito al passo delle Termopili.

Le trattative di pace.

Vienna 20 — La N. F. Presse annuncia che nei circoli diplomatici si crede che le trattative di pace non incontreranno sperabili difficoltà e che la Porta si mostrerà certamente arrendevole ai consigli delle Potenze.

Non si crede neppure che la Porta insisterà nella proposta che sia ripristinata l'antica frontiera, giacché la Turchia non sarebbe in grado di mantenere

a lungo la Tessaglia. Si suppone quindi che le questioni verranno risolte in questo modo: alla Turchia sarà permesso di tener occupati alcuni punti della Tessaglia fino a tanto che la Grecia avrà pagato l'indennità di guerra. Nel resto della Tessaglia verrebbe ristabilita l'amministrazione greca. I punti occupati dai turchi verrebbero sgombrati gradatamente, a misura dei pagamenti fatti dalla Grecia per l'indennità di guerra alla Turchia. Si è dell'avviso che la cifra dell'indennità potrà essere ridotta a 50 milioni di franchi.

La sospensione delle ostilità.

Atene 20 — Il ministro-presidente Ralli ha comunicato ieri telegraficamente al principe ereditario, le condizioni per l'armistizio. Il principe Costantino è incaricato di comunicarle a sua volta al comandante turco, cui dichiarerà che le ostilità sono sospese e ch'egli addossa allo stesso comandante turco, tutta la responsabilità d'un'eventuale violazione dell'armistizio.

Nell'Epuro le ostilità sono state sospese, colla condizione che restino in mano dei greci le posizioni occupate prima della guerra.

Frattoli sarebbe vivo.

Roma 20 — Il duca d'Avaros, ministro italiano ad Atene, rispondendo alle richieste del Governo, dichiara non risultargli finora la morte di Frattoli. Contemporaneamente il prefetto di Forlì telegrafa che alla sorella di Frattoli è giunto un telegramma proveniente da Atene firmato Giuseppe, il quale dice precisamente che Frattoli partecipò alla battaglia di Domoko e rimase illeso. Il telegramma aggiunge che Frattoli sarà fra tre giorni in Italia. La notizia produce grandissima impressione, specialmente alla Camera, ove i deputati non sanno che cosa pensare. L'Agencia Stefani tace.

Roma 20 — Il deputato Scoci ha ricevuto un dispaccio da Gattorno, il quale dice che Frattoli è ferito: Bonacci è salvo e si spera di salvare anche Frattoli. Questo dispaccio, che Scoci s'è affrettato a portare alla Camera, viene mostrato al presidente, e tutti i deputati si affollano intorno al banco presidenziale, per ascoltare la lettura. Non si riesce a spiegare l'equivoco. Si dice che una parola del telegramma di Bonacci fosse stata trasmessa male dal telegrafo, dicendo invece di ferito, partito.

Gli italiani a Domoko.

Atene 20 — Nella battaglia di Domoko la colonna di 150 garibaldini si distinse per uno eroico valore e tenne testa a preponderanti forze turche.

Dieci garibaldini sono morti, 40 feriti. La colonna Cipriani partecipò alla battaglia; ebbe due feriti.

Gli italiani al fuoco.

Il buon umore del ferito.

Londra 20 — Il corrispondente dello Standard da Domoko telegrafa che lo socco subito dai turchi all'assalto dato al centro greco, allo scopo di impossessarsi della via di Lamia, fu dovuto alla brillante azione dei volontari italiani.

I turchi con attacchi impetuosi e persistenti erano arrivati sopra le trincee greche e stavano per espugnarle con un assalto alla baionetta quando trecento garibaldini condotti da Cipriani girarono il fianco e occupata una linea coperta da pioppi lungo la strada, aprirono un fuoco micidiale.

I turchi tentarono di sfogliarli, ma gli italiani mantennero valorosamente la posizione, e il movimento nemico fu fermato. Gli italiani dovettero poi ritirarsi per mancanza di munizioni. Nello scontro rimasero dodici morti e dieci-otto feriti.

Quando risuonarono nelle trincee furono salutati dalle ovazioni dei feriti, che senza perdere il loro buon umore, si recarono zoppicando alle ambulanze, domandando prima di tutto sigarette. Il corrispondente che assistette alla scena dice che la loro allegria e indifferenza contrastavano onrosamente con l'abbattimento dei feriti greci.

Complicazioni coll'Austria per il sequestro di un vapore.

Atene 20 — Il ministro austriaco ha protestato per la cattura del postale del

Lloyd Minerva eseguita dalla flotta greca. Questo vapore aveva a bordo come passeggeri ordinari molti ufficiali e dei soldati turchi.

L'ASSASSINIO FREZZI.

Firenze 20 — Il prof. Filippi lavora attivamente alla compilazione della perizia sulla morte del Frezzi. Potrebbe avere qualche notizia sui motivi che indussero il perito a dichiarare essere la morte del Frezzi avvenuta in seguito a violenza.

La perizia incomincia ammettendo come indiscutibile una colluttazione avvenuta tra il Frezzi e le guardie. Dice che la posizione in cui si trovò l'estinto assolve che il Frezzi si sia volontariamente gettato dall'alto. Conclude riconoscendo che il Frezzi è morto in seguito alle violenze sofferte.

UNO SCIOPERO A TRIESTE

Trieste 20 — Tutti gli operai dell'Arsenale del Lloyd scioperano in seguito a malcontento per alcuni procedimenti disciplinari della Direzione per le condizioni del servizio.

Un regalo al Re Umberto

Wiesbaden 20 — In occasione del 25° anniversario della nomina di Re Umberto a capo onorario del reggimento assari d'Assia, una deputazione del reggimento stesso recasi a Roma per presentare a Re Umberto una piccola statua ed una lettera dell'imperatore.

RIFORME PER LA SIBERIA

Pietroburgo 20 — Il ministro della giustizia russo si reca ad Irkutsk per introdurre in Siberia l'ordinamento giudiziario di Alessandro II e aprirvi la prima Corte d'Assise.

Un discorso del deputato di Trieste alla Camera austriaca

Dal vigoroso discorso pronunciato in questi giorni alla Camera austriaca dal deputato di Trieste Attilio Hortis, togliamo alcuni brani salienti. Accennando alle violenze che si commettono dagli sloveni contro l'elemento italiano, l'oratore disse:

«Ancora a tre del corrente mese, nelle immediate vicinanze di Trieste, venne gravemente ferita una guardia di finanza mentre cercava di difendere due cittadini maltrattati, poche settimane or sono, senza alcuna precedente provocazione, venne formalmente presa d'assalto la casa di un ospovilla presso Trieste, vennero brutalmente oltraggiati la moglie e i figli di lei, egli stesso ferito da un colpo di pietra. La pietra in ispecial modo è l'arme prediletta di questi perfidosi agitatori. Si debbo indagare su di ciò: perniciosi agitatori; poiché da anni essi non si stancano di provocare, di sembrare, di minacciare.

«Questi fatti costituiscono nei nostri paesi alcuni che relativamente nuovo e possiamo altamente affermarlo) ci furono importati dal di fuori, ma la propaganda cresce giornalmente e viene proseguita con tutti i mezzi. Essa prosegue il fine, nettamente deciso, e chiaramente confessato, di opprimere noi italiani, di cacciarci via, o — meglio ancora — di gettarci in mare. Non vi è nessuna esagerazione nelle mie parole; gli avversari lo proclamano alto: «Lapidate gli italiani; noi vogliamo conquistare il paese guazzando nel loro sangue! Gettateli a mare!»

«Dimostrò quindi il deputato di Trieste come l'elemento italiano non abbia giammai usato rappresaglie contro l'elemento che si è gradatamente imposto ed è penetrato in tutte le amministrazioni.

«Quanto alla responsabilità del Governo, affermò:

«Il piano del Governo sembra davvero consistere nel deprimere e osteggiare, per quanto può, l'elemento italiano. Ci si enumerano i favori concessi; noi enumereremo i diritti che si vengono negati o ristretti, le oppressioni alle quali siamo sottoposti, tal da far ritenere che noi italiani siamo diventati i paria dell'Austria; mentre invece, se si dovesse prestar fede ai nostri avversari, saremmo proprio i beniamini del Go-

verno. Dio ci scampi da simili sorta di predilezioni!

«Eppure la preminenza nostra non sarebbe che un dritto per noi e un bece per il paese!».

«Continuando, il felice e coraggioso oratore osservò:

«Tutto quanto vi ha di buono e di bello nel Litorale, è nostro, è opera italiana. Nostra la storia, la letteratura, l'aria, la coltura; la breva tutto ciò che ha grandeggiare i costumi di un popolo. Tentate pure di opprimerci, di cacciarci, di vessarci più agramente; vi accorgerete presto quale barbarie allagherà il Litorale!

«Ma, commettereste un attentato contro la civiltà!

«Il tentativo sarebbe tuttavia assurdo: noi italiani abbiamo ancora abbastanza potenzialità d'opera e di voleri, per non lasciarci calpestare».

Il discorso del deputato Hortis suscitò entusiasmo fra gli italiani della Camera austriaca.

ISTRUZIONE UNIVERSITARIA

Il progetto di legge dell'on. Gianturco.

La presentazione che l'on. ministro Gianturco ha fatto alla Camera del suo progetto di legge sull'istruzione superiore farà, tra breve, riaprire il gravissimo problema universitario.

Di fronte a non remote agitazioni — nota la Gazzetta del Popolo — è evidente che qualunque progetto di riforma deve avere in mira due scopi:

- 1. rialzare il livello degli studi;
2. ristabilire la disciplina fra studenti e professori.

L'on. Gianturco, col suo disegno, vorrebbe ad entrambe queste necessità provvedere; ma, in verità, nessuna riforma da lui ideata possono approvarsi in quanto riguarda il nuovo ordinamento dell'insegnamento universitario, certo sembrerebbe troppo poca cosa in quanto concernono la disciplina col profondamente scossa.

Infatti, ogni rimedio a questo male crescente si riduce, nel progetto del ministro, ad un articolo: l'art. 8, che introduce negli Atenei il Curator studiorum, il curatore accademico accanto al rettore. Costui, nominato dal Ministero dell'istruzione pubblica, dovrebbe essere quasi l'antitesi dell'uomo di scienza, quale si presume sia il rettore. Per mezzo del curatore, stabile — amministrazione diretta del Governo — quest'ultimo «potrà avere — così dice la relazione — libertà d'azione, facilità di venari notizie, prontezza nella esecuzione degli ordini».

Sarà benissimo; ma a noi sembra, per lo meno, una prova di superficialità sistema d'assegnazione il pretendere di risolvere con l'intervento di un qualche alto funzionario del Ministero di istruzione pubblica (acché gli uomini di scienza non saranno mai curatori!), un problema così delicato, complesso, quasi impalpabile, quale è quello della disciplina universitaria.

Nell'altro all'infuori di questa nuova carica che sarebbe creata, si contiene nel progetto di legge come rimedio, all'ormai consuetudinaria riproduzione di discordii, di elargizioni, di violenze che turbano a brevi intervalli la quiete degli studi. Ed il rimedio è assolutamente inadeguato al male, che si vuole curare.

Ma, se nel punto concernente la disciplina, il progetto Gianturco si presenta del tutto inefficace, limitato com'è a quell'unico e mingherlino articolo 8, l'altro punto invece, e cioè l'ordinamento dell'istruzione superiore, ha per sé una serie di disposizioni, che, sebbene contenute nell'esiguo numero di otto articoli, costituiscono altrettante notevoli innovazioni.

Lasciando l'analisi particolareggiata dei vari articoli, giova per oggi restringersi a quello che è il concetto informatore della legge e che già da ogni parte suscita dispute e clamori da non dirsi. Accenniamo alla libertà illimitata della privata docenza, quale il ministro la vagheggia sul tipo degli antichi studi napoletani.

Questo dogente privato, che, quando la nuova legge sia approvata, potrà aprire dentro o fuori dell'Università la sua scuola, chiamare e allettare gli scolari colla tentata degli onorari che sarà libero di peltare e d'imporre, fare la concorrenza e all'insegnante ufficiale, e agli altri liberi docenti, e poi interve-

nire nella Commissione d'esame ed assistere con diritto di voto all'aspiramento degli scolari iscritti al suo studio — questo nuovo tipo di professore deve necessariamente riuscire cattivo al più fra coloro, sui quali la tradizione meridionale non esercita la sua influenza. La novità — ognuno lo vede — è di quelle da non pigliare a gabbo!

Si ricordano gli studi fiorentini di Manicini, di Savarese, di Pisanelli, di De Sanctis! Ma non si riflette che, di fronte a quegli studi liberi, c'erano gli istituti ufficiali dei Borboni — non le Università dell'Italia risorta! La ragione politica costituiva per quelle libere scuole il principale elemento di vitalità.

Anche nel ducato di Parma, per esempio, l'istruzione libera dei privati insegnanti era diffusissima; ma vigeva altresì una disposizione per cui gli ebrei erano esclusi dalla Università. E allora in quelle condizioni si capisce il dualismo tra insegnamento ufficiale e insegnamento privato. Oggi, esso è per lo meno un grande pericolo.

Sempre in omaggio alla tradizione napoletana, l'on. ministro vede volentieri che, colla nuova legge, molti liberi docenti insegnino nelle proprie case, molti altri s'uniscano per formare istituti liberi, supplementari alle Università.

Nei tempi, non lieti per l'economia privata, che attraversiamo, questa speculazione, per quanto nobile ed alta, per quanto fondata sul desiderio del sapere, troppo facilmente traigherebbero, anche senza colpa degli insegnanti.

Ma per i docenti, che aprissero scuole entro l'Università, la condizione sarebbe assai curiosa, dacché, mentre la legge dà loro diritto di peltare ad libitum e di percepire l'onorario, andrebbero ad ascoltare le loro lezioni anche quegli alunni che l'onorario non pagano.

In caso contrario, bisognerebbe che alla porta della aula, come nei teatri, stessero i ricevitori dei biglietti, che rimandassero indietro coloro che non hanno pagato!

Questa gravissima obiezione non è presentata alla mente dell'on. Gianturco? Sembra di no, perchè non un accanito ne troviamo nella relazione.

Occorre dunque, a nostro avviso, la più seria ponderazione prima d'accogliere una riforma così radicale e pericolosa. I tempi sono troppo mutati da quando insegnavano a Napoli Savarese e Manicini. Lo disse — indovinate? — lo stesso on. Gianturco, rispondendo, in un banchetto offertogli dai liberi docenti, al prof. Semararo, che appellava a quelle tradizioni. Ed ora come mai l'on. ministro ha mutato parere?

Intanto, i primi a impensierirsi del nuovo regime proposto sono gli stessi liberi docenti. Più d'uno tra essi si mostra tutt'altro che entusiasta di si sconfinata licenza.

LE RIFORME GIUDIZIARIE.

Fu accennato nei giornali alla relazione dell'Ufficio Centrale del Senato sui progetti per migliorare e meglio garantire il personale giudiziario, sui quali comincerà il 25 la discussione.

L'Ufficio Centrale approva sostanzialmente i principali provvedimenti proposti dal Guardasigilli, ma vi porta alcune modificazioni ed emendamenti per aumentare l'efficacia. Di questi emendamenti diamo un breve riassunto critico.

Il primo articolo del progetto sull'ammissione alla carriera giudiziaria, determina in regola generale che nessuno può essere ammesso se non ha ottenuto la nomina di uditor in seguito a concorso per esami.

L'ufficio del Senato lo modifica nel senso che le informazioni sui candidati devono essere attinte e fornite dall'autorità giudiziaria del distretto in cui sono domiciliati gli aspiranti; onde evitare l'ammissione di coloro che fossero immeritevoli.

L'art. 2 fu tema di lunga discussione nell'Ufficio e furono diverse le opinioni intorno all'importante argomento, se gli esami scritti dovessero eseguirsi nelle varie Corti d'appello ovvero nella capitale.

Prevalse la proposta che il concorso per le nomine di uditor giudiziario abbia luogo in Roma.

Fu altresì discusso se i concorsi debbano essere annuali o semestrali e si concluse, per quest'ultima proposta, che l'Ufficio del Senato propone inoltre

di ristabilire il concorso per la nomina ad uditoro e l'esame pratico per quella ad aggiunto giudiziario.

Quanto al tirocinio l'Ufficio ha preso le mosse dall'idea fondamentale, che esso non debba costituire un servizio, ma una sincera preparazione degli uditori allo studio degli affari civili, alla formazione di quel criterio giuridico, che fa ridurre ad atto le teorie e con sicurezza applicarle ai casi singoli.

L'Ufficio ha poi considerato che la magistratura guadagna favore ed estimazione pubblica se è lontana dalle lotte amministrative. Il progetto ministeriale, è vero, che rende i giudici incompatibili all'ufficio di consiglieri comunali e provinciali dentro la propria giurisdizione, ma non è sembrata nemmeno fondata la loro compatibilità all'infuori di essa; per cui si propone che siano sempre e dovunque inespugnabili ad uffici amministrativi.

Quanto alle garanzie della magistratura, si è inteso a rinvigorire il principio della inamovibilità e a regolare le promozioni dei magistrati con discipline legislative, che contribuiscono a restaurare e mantenere la indipendenza della magistratura.

L'Ufficio del Senato deliberò che il Consiglio locale e il Consiglio superiore non pronunciando decisione, ma dia parere intorno ai trasferimenti di magistrati inamovibili, e che il ministro il quale non vi si uniforma debba provvedere, col decreto motivati.

Con l'adottato sistema ai Consigli giudiziari non si toglie autorità e al ministro della giustizia si lascia libera azione, ma il provvedimento egli dovrà giustificare, con motivi, i quali dimostrino al pubblico le gravi ragioni che lo hanno persuaso a discostarsi dal parere del Consiglio locale o superiore.

L'Ufficio del Senato, a voti unanimi, propone che i capi delle Corti possano per esigenze di servizio essere trasferiti in altra sede, ma in conseguenza del giudizio di una Commissione speciale composta in modo da eliminare ogni anomima responsabilità al Ministro della giustizia, esigendo che debba provvedere con decreto motivato.

L'inamovibilità del grado per i pretori, che sembra in antitesi coll'art. 69 dello Statuto, ha fondamento nell'accresciuta competenza in materia civile e penale.

Quando si pubblicò lo Statuto, era limitata ratione materiae la competenza dei pretori, ma le mutate condizioni politiche hanno consigliato l'allargamento della giurisdizione di questa magistratura locale, ed oggi ai pretori sono confidati importantissimi interessi materiali e morali. Ricorrendo dunque nella lettera dell'articolo dello Statuto lo spirito che lo informa, l'Ufficio riconobbe che gli identici motivi, per i quali fu stabilito il principio di inamovibilità per i giudici concorrono oggi per i pretori, affine di togliere i timori e la diffidenza del pubblico verso i pretori.

Tanto più necessaria appare la concessione della inamovibilità, in quanto che la responsabilità collettiva del pronunziato collegiale è sempre minore della responsabilità che si personifica nel giudice unico.

Queste, che abbiamo riassunte, sono le proposte sostanziali. Siamo perfettamente d'accordo coll'Ufficio centrale, perchè i poveri pretori sono spesso il bersaglio dei partiti locali e quindi delle influenze parlamentari. Bisogna sottrarli.

L'Ufficio del Senato termina invocando una modesta e razionale riforma delle circoscrizioni giudiziarie, che darebbe un sicuro mezzo per migliorare le condizioni economiche della magistratura e per attirarvi le intelligenze più elite.

Per queste considerazioni l'Ufficio propone al Senato il seguente ordine del giorno: «Il Senato, convinto che un efficace riordinamento della magistratura debba fondarsi sulla riforma delle circoscrizioni giudiziarie, invita il Ministro a studiare la questione e a presentare un disegno di legge alle circoscrizioni giudiziarie».

Tutto sta nel vedere se dopo la famosa sollecitazione dei pretoriani si trovi ancora nel Regno d'Italia un Guardasigilli che abbia il coraggio di sopprimere una Pretura, un Tribunale, una Corte.

Andace tentativo di evasione da un ergastolo

Telegrafando da Bastia (Corsica): «Dieci detenuti, condannati nell'ultima sessione d'Assise ai lavori forzati, hanno tentato di evadere dalle carceri di Bastia. Questi dieci detenuti occupavano tutti il medesimo dormitorio, che ha la finestra a due metri da terra. La notte essi portavano ai piedi un anello di ferro, che passava in una sbarra pure di ferro infissa nel muro. Uno di loro, certo Pansoni, riuscì a evitare la spranga che riteneva il letto, e con questa i detenuti sconfinarono la grande sbarra, alla quale erano infissi i loro anelli, sicchè tutti riebbero la libertà dai movimenti, meno uno, Domenico Andreani, che non poté staccare il proprio anello dal luogo ov'era infisso. Una volta liberi, i nove galeotti si diedero a sconfinare le inferriate della finestra, e vi sarebbero riusciti, se il carceriere di ronda, attratto dal rumore, non avesse dato l'allarme. I guardiani irruperono nel dormitorio, s'impadronirono dei detenuti e, incatenati, li condussero ognuno in cella separata».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Maggio (1897). La Repubblica Veneta assolda molti armati e fa riparare le fortificazioni del Friuli.

Un pensiero al giorno. Si dice che il ridicolo uccide, ma, se fosse vero, non vi sarebbero mai chimisti sufficienti.

Cognizioni utili. Per i frutticoltori. Il nocivo degli alberi da frutta è causato da una scitogama, e si manifesta sui rami, prima con macchie ovali un po' depresse, poi, progredendo, con aperture cancrenose, a bordi irregolari, che qualche volta non si rimarginano.

Si consiglia: asportare i rami infetti, e bruciarli; sui rami più grossi e sul fusto asportare i punti attaccati, fino a scoprire il legno sano, e spalmare la ferita con una soluzione fatta con solfato di ferro chil. 0,509, acqua calda litri 100 e acido ossolico litri 1.

La sfiga. Monoverbo. T LAE

Spiegazione del monoverbo precedente. INGRIENTE (in ci pi ente).

Per altre. Vita coniugale. Lei — Ti ricordo, amico mio, quel pranzo al quale ci vedemmo per la prima volta? Lui (malinconico) — Sì, da Giulio: eravamo tredici a tavola!

Penna e Forbice.

APERAL

Stimolo l'appetito, facilita la digestione, è antiveroso potente.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

BACCHI E CAMPAGNE.

S. Giovanni di Mansano, 20 maggio. Mi domandate notizie dei bacchi e della campagna, ed eccomi a servirvi. In questo circondario i bacchi, che sono presso alla quarta muta, vanno generalmente bene; ma quest'anno se ne sono allevati pochi, cioè un buon terzo meno dell'anno scorso.

Quanto alle campagne non ho buone notizie da darvi. Del frumento raccoglieremo appena la semente, attaccato com'è dappertutto dalla Otirops lineata (non Cecydomia destructor, come disse ieri altro giornale di Udine). E' una vera desolazione. Il prodotto delle viti si presenta così: qualità antiche nostrane quasi niente, forestiere discreto, amerjane abbondante. Si subisce la cattiva influenza dell'estate umida e freddo dell'anno scorso.

I foraggi sono belli e abbondanti. Villous. Martignacco, 20 maggio.

Qui i bacchi vanno generalmente bene e sono alla quarta muta.

Le viti sono state gravemente danneggiate dalle burrasche e dai freddi delle settimane scorse. In qualche luogo il raccolto sarà ridotto di un terzo e in qualche altro addirittura della metà. E parlo di una vasta zona che si estende anche ai Comuni limitrofi.

Generali e gravissimi sono i lagai riguardo al frumento. C.

Dalle Basse, 19 maggio. Qui la campagna bacologica procede ovunque benissimo ed i bacolini si trovano ora quasi nella totalità alla terza dormita e qualche partita precoce l'ha felicemente sorpassata. Se il tempo continuerà bello si nutrono speranze in un buon raccolto, però buono relativamente

alla quantità allevata, che sarà di qualche cosa inferiore a quella degli anni passati.

La foglia ha uno sviluppo bellissimo e sarà più che sufficiente.

Essendo che la foglia ben sviluppata è doppiamente nutriente, i bacchi andranno al bosco... pacioti, e quindi con la miglior intenzione di far il loro dovere e dare bozzoli di rendita che soddisferanno i signori filandieri, e così poter esigere da loro qualche soldino di più sui prezzi basissimi che si pronosticano per quest'anno.

Per oggi di bacchi punto: ritorneremo alle galeite ed ai loro prezzi.

Civdale, 20 maggio. Cio' che succede al confine — Due biciclette rubate.

Quelli del Pulfero narrano di aver veduto giorni sono una Commissione di ufficiali superiori del limitrofo impero austriaco, che tracciava sopra un alto monte — ben inteso nel territorio austriaco — nientemeno che le linee di una fortezza, per proteggere eventualmente la strada di Caporetto.

Anche noi lungo la strada del Pulfero, fino al confine, abbiamo le così dette camere da mina a difesa della strada stessa.

Io però suppongo o che sia stata una commissa di alpini, o qualche Commissione per la verifica dei confini, come se ne videro altre volte.

Oggi vennero fatte trasportare a Udine due biciclette state rubate dal noto Petrazzoli, e che vennero sequestrate l'una a Campeggio, l'altra a Rubignacco. W.

Civdale, 20 maggio. Tiro a segno — Per i bambini.

Con vivo piacere della Presidenza e di tutti i suoi, è stato recentemente nominato vice-direttore delle esercitazioni ed istruzioni militari il sotto-tenente di complemento signor Antonio Miani, figlio del direttore delle scuole elementari di qui. Il signor Miani è un giovane serio, intelligente ed appassionato cultore dell'esercizio del tiro, e quindi la Società ha fatto un ottimo acquisto.

Si sta riparando il teatrino estivo, e fra non molto avremo qui la delizia dei bambini... Parebbero Recardiani non menti la pioggia!...

A proposito di bambini: è il Giardino d'infanzia? Nomade.

La fine d'un alienato. L'altro a Palmazova il taglialegna Pietro Valentini fu Giacomo, sessantenne, alienato, fu trovato cadavere appeso ad ad una trave del soffitto della sua camera da letto.

UDINE (La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. L'on. Marinelli venne nominato Commissario per il progetto di modificazioni alle leggi sulla istruzione superiore.

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è convocato in seduta ordinaria per giorno 28 corr. alle ore 1 e mezza pom.

Gli studenti sotto le armi. Il Bollettino della istruzione, pubblica una circolare del ministro Giusticia, che accorda il rinvio per la chiamata sotto le armi degli studenti che comprovano di doverci presentare a qualche esame durante il periodo dell'istruzione militare.

Società udinese di ginnastica. Domenica prossima alle ore 12.30 avrà luogo nel Teatro Mioerva il saggio annuale di ginnastica.

L'agitazione dei muratori. Veniamo informati che i muratori minacciano di mettersi in sciopero nella ventura settimana, e di estendere l'agitazione, se i capimastri ed imprenditori non consentano a fissare il salario in ragione di lire 2.80 per la giornata di dieci ore di lavoro.

Anche i fornai. Cioformano che i lavoratori fornai della città stanno agitandosi per ottenere dai loro padroni una percentuale sul consumo della farina, data l'abolizione del dazio e la nessuna diminuzione del prezzo del pane. In questo senso verrà indirizzata una lettera a tutti i proprietari di fornai, sotto minaccia di sciopero in caso di non accettazione.

Per gli operai emigranti. Il ministro d'Italia a Bukarest telegrafa che continuando colà gli arrivi di squadre d'operai senza poter trovare lavoro, il Governo rumeno sarà costretto di or-

disinare alla frontiera di non ammettere se non quelli che possono provare di aver già assicurato il lavoro.

Di un quadro che verrà a Udine. Togliamoci dal Piccolo di Trieste: «Apprendiamo che una marina di Guido Grimani, che figura con onore all'Esposizione di Venezia, è stata acquistata dal municipio di Udine per il Museo di quella città.

È opera di squisita fattura, gentilezza, tanto per l'insieme della composizione, quanto per la verità e il profondo sentimento con cui la natura vi è riprodotta».

Società operaia generale. Questa sera alle ore 8 e mezza il Consiglio della Società operaia terrà seduta per trattare sul seguente ordine del giorno: 1. Resoconto di aprile; 2. Domanda di una vedova per sussidio; 3. Convocazione dell'assemblea; 4. Rinuncia di un Consigliere; 5. Rinuncia di un Direttore; 6. Osservanza dell'art. 50 dello statuto; 7. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni; 8. Soci nuovi.

Corse militari. Col diretto di stanza è giunto il tenente generale Majnori d'Insegna, comandante la Divisione militare di Padova, per assistere alle corse reggimentali degli ufficiali del reggimento cavalleria «Lodi», che avranno oggi nei pressi del Torre, verso Cernegione. È accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza. Alla Stazione era ad attendere il maggior generale Oia col suo ufficiale d'ordinanza.

Ieri sera per l'identico scopo è giunto il maggior generale Cobianchi, comandante la 5ª brigata di cavalleria.

Questa mattina nei prati di Cernegione, di proprietà Giacomelli, le corse ebbero luogo. Vi assistevano i tre generali, nei quali era stata eretta una tribuna. La pista era stata segnata con bandiere rosse e gli ostacoli con bandiere bianche.

Del capitano, risultarono vincitori: San Giusto primo premio, Osaaso secondo.

Del tenente: Del Piano primo premio, Olio secondo.

Gita scolastica a Pagnacco. Ieri la maestra signorina Drouin ed il maestro sig. Lazzarini condussero una quarantina dei loro scolari a fare una passeggiata sino a Pagnacco. Partirono alle ore 8 ant. ed al tocco erano di ritorno.

È la seconda gita che questi due egregi insegnanti fanno fare ai loro allievi. Bravissimi!

Contro Maometto. Ieri verso le 5 pom. si è presentato nel nostro Ufficio un signore — che non conosciamo ma che crediamo sia il co. Giuseppe di Brazzà — a protestare, in una forma diremo così alquanto vivace, per la notizia comparsa nel Friuli di ieri della conversione all'islamismo del co. Pietro di Brazzà; e nell'andarsene ci buttava sul tavolo una sua dichiarazione scritta, intimandoci di pubblicarla sotto non sappiamo più quale comminatoria.

Quella notizia noi l'abbiamo trovata nel giornale La Provincia di Siena — e trattandosi di un fatto possibilissimo (nonché si ripete con una relativa frequenza ogni giorno, si può dire, i giornali narrano di qualche nuova conversione religiosa), e di un personaggio d'origine friulana molto in vista per la copiosa posizione sociale e politica che tiene nella sua patria di adozione, e del cui atti ebbe perciò appesissimo, ad occuparci la stampa — non abbiamo esitato a riprodurla, dandole però una forma dubitativa.

Ad ogni modo, vera o no la notizia, e passando sopra alla vivacità colla quale ieri quel signore si è presentato al nostro Ufficio, lo accontentiamo ben volentieri, pubblicando la sua dichiarazione.

Eccola integralmente: «Giornale il Friuli. «Casa Brazzà, 20 Maggio 97. «Il telegrafista del Friuli che sta... «Parigi ed il telegrafante notizie riguardanti quelli di nostra Casa prima di «stanciare simili panzane, maomettane «non potrebbe avere il coraggio di firmare «con il suo nome e cognome per entrare «poi a faccia e visiera per ad affermarle? «Il Direttore poi avrebbe fatto meglio di «mettere al cestino simili notizie, per «non togliere serietà al suo giornale «senza adoperare i punti interrogativi. «Eccole le notizie che la Casa se «faceva quattro passi le poteva dare: «Il Conte Pietro ho sposato or sono «due anni circa una damigella, in cui «il sentimento si accoppia alla pratica «attività che armonizza il sentimento «con la caritatevole azione. In ciò in «perfetta armonia col suo. Comportamento. «Lo scrivente avrebbe potuto farle «leggere la desolazione di una solenne «messa di Natale molto ben cantata e

con eccellente musica in piena Africa «poiché egli stò marito la già. Ecco «come si civilizza l'Africa (avviso al «lettore)

«Io non credo che la giovane sposa «sarò felice di avere un Aram, molto «più che nella vita matrimoniale quelli «di nostra Casa, non danno neppur «l'ombra e campo ai punti interrogativi «in questa ed in materia di altro sentimento.

«Riguardo al Conte Pietro mio fratello neppure io oso entrare nel «campo delle convinzioni religiose: si «ricorrono in tradizione dagli avi, e si «alimentano dalla culla delle Madri «cristiane, e padri Idem Una cosa sola «le ho sempre sentito ripetere; che «l'islamismo dove passa, s'arrompe, e «brucia ed ecco perché la Civilizzazione «Europea prendendola alle spalle, at- «traendo a se popoli veggini, non ir- «radia dal Mediterraneo all'interno ma «lo respinge, dal Sud al nord Dal Capo «di buona Speranza in giù. «Un Brazzà».

Mercato foglia di gelso. Pochissima la foglia portata al mercato oggi. I prezzi furono da lire 8 a 10, quella senza bastone. Non si fecero prezzi di quella con bastone, perchè non ne fu portata al mercato.

Concorso. Presso l' Ospitale Civile di Udine è aperto il concorso al posto di alunno gratuito. Le condizioni sono visibili nell'avviso esposto all'albo dello Stab. Il regolamento è nel Regolamento a Statuto ostensibili durante l'orario d'ufficio.

Una collana trovata. Fu trovata e venne depositata presso il Municipio una collana con crocifisso.

Beneficenza. Il signor Ferdinando Giuliani ha offerto lire 10 a beneficio delle Orfanella Derolite. La Direzione dell'istituto noi nostro mezzo ringrazia.

Nel romanzo «L'Argent» di Zola è caratteristico l'episodio del banchiere e miliardario, per quanto taluni vollero avvisare il barone di Rothschild, che è costretto da una malattia di stomaco a nutrirsi si solo latte. Quanti si trovano nel suo caso, potranno d'ora innanzi far uso della «Pastangela», una patina all'acqua di Nostra Umbra, la quale, merco i sali di magnesio che quell'acqua notabilmente contiene, riesce di facile digestione oltre ad essere di sapore gradevole.

È specialmente raccomandata per puerpere, bambini e convalescenti di malattie gravi. Una scatola di 300 grammi lire 1. Prezzo P. Bideri e C. Milano. Non bere altro acqua fuori della Nostra che è batteriologicamente pura, e digestiva. (19)

Bacchi nati. Presso il r. Osservatorio bacologico di Fagnano, sono disponibili bacchi nati di razza gialla e inarocciata.

Corso pratico di ripetizione presso il Collegio Paterno per quegli alunni delle Scuole giuliane e tecniche, che, deficienti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di licenza.

Stamane alle ore 4, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava nell'età d'anni 44

Pietro Bonitti impiegato in pensione. Udine, 31 maggio 1897.

I funerali avranno luogo domani sabato, alle ore 5 pom., partendo dalla casa sita in suburbio Foscolle. La presente serve come avviso di partecipazione.

Osservazioni meteorologiche. Stazione di Udine — R. Istituto. Tecnico

Table with 5 columns: Bar. rid., Alto m., Stato del cielo, Aeq. cad. mm., T. Term. centigr. and 5 rows of data.

Temperatura massima 24.0 minima 14.8 Temperatura minima all'aperto 13.8 Tempo probabile: Venti freschi settentrionali. Cielo vario con qualche pioggia o temporale.

Advertisement for ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA, DRELL SOULLE DI VIENNA, Assistentente per molti anni del dott. prof. Studnicich. Visito e consulto dalle ore 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

CORTE D'ASSISE

Contraffazione di monete.

Udienza 20 maggio. Pros. Vanzetti comm. Vittore. Giudici: Dalli Zotti avv. Giuseppe e Antiga avv. Pietro.

Pellis Domenico d. Giacomo, d'anni 56, forusciano, da Pignano (Ragogna), accusato del delitto di cui all'art. 256 parla l. Codice Penale, per avere in Ragogna nei mesi di dicembre 1896, gennaio e febbraio 1897, contraffatte monete nazionali da 20 centesimi aventi corso legale nello Stato.

Interrogatorio dell'accusato.

Contò su come l'è andata questa faccenda?

È lo stado in chiete maniere, o ieri in miserie, malat, souze bez, naughe di comprà la farine, e siore o faesi ohe moneda.

È il cunio chi lo ga fatto?

36 sol.

Come gaviu fatto.

El xe faelle. Cuz doi tocs di ram schialdax.

È dopo scaldas i do' tochi di rame?

In miezz o ai mitut une monede bulte, e dopo oon l'un martiel o ai batut an ohe si restà il stamp.

È la lega la gaveno fatta vuf?

Sion, anel stago e zingo, che o compravi a San Denel.

Quante monede gaviu fatto?

On faevvi vott o dis par setomane.

È in tuto?

Cant e cinquante, començand dal ultima dis di decembar in fin al mes di fevra.

Cosa faevvi de le monede ohe fabricavi?

Lis spindevi a Ravigne, e di pore che mi scuriazessio, o mandavi a spindi qualchi fruttati che o ciatavi pe strade.

Avv. Drissi — Eccellenza, vorrei chiedesse all'accusato quanto spendeva nello stegno.

Quanto spendevi nel stago, per volta?

S-assute centesims.

Avv. Drissi — E quante monete fabricave con quel stegno e quanto dava ai ragazzi ohe mandava a spenderle.

Quante monede faevvi con quel stegno e ohe dava ai putal ohe mandavi a spenderle?

On faevvi vott o dis, e ai fruzz o devi del centesims e un panetto.

Il presidente legge quindi i precedenti interrogatori del Pellis, che sono conformi a quello odierno, e legge pure il giudizio paritale dell'inclore Brighelli Valentino di Udine, che conlude essere le monete contraffatte dal Pellis facilmente riconoscibili.

I testimoni.

Cecato Eugenio, brigadiere dei carabinieri a San Daniele.

Il 27 febbraio trovandomi di servizio a Ragogna, il bottegaio Beltrame Nicolò mi riferì che da qualche tempo notava negli incassi in presenza di qualche pezzo da 20 centesimi falso.

Io gli dissi che avesse posto attenzione da chi li riceveva e mi avesse tosto avvertito. Avvenne così, che, nel 19 marzo successivo, il Beltrame mi mandò a dire che aveva ricevuto della moneta falsa.

Mi recai a Ragogna il giorno appresso e potei verificare che quattro o cinque pezzi di nichel incassati dal Beltrame il giorno prima erano falsi.

Chiesi se sapesse da chi li aveva ricevuti e mi disse da un ragazzo: certo Bagatto Giacomo, che mandammo a chiamare.

Venuto il ragazzino, dalle informazioni che mi diede sospettai essere il Pellis. Si andò alla casa di questi col ragazzo, il quale appena lo vide lo riconobbe per quello che avragli consegnate le monete. Praticai tosto una perquisizione e rinvenni il conto ed alcuni pezzi di metallo. Allora dichiarai in arresto il Pellis, il quale dapprima negava, ma poi finì per confessare che aveva contraffatte delle monete da 20 centesimi a ciò spintovi dalla estrema miseria in cui si trovava.

Beltrame Nicolò, pizzicagnolo di Ragogna.

Riferisce anzitutto alla deposizione del brigadiere Cecato.

Bagatto Giacomo d'anni 9 e mezzo, scolaro.

Colla franchezza propria dell'età sua risponde in fulminea alle domande che va facendo il Presidente, mentre colle manine giuoca colle frangie del banco presidenziale.

Chi te ga dà de spender questi bez? (gli mostra le monete).

Un omp.

Quando?

Di sera, da o tre volte.

Dove eri tu?

A mataè te strade.

— Cosa te galo dito?

— Al mi ha dit: « Va coltini il nelli ».

— E oca gatu fatto?

— O sol lù.

— E la dove stavelo?

— Poc lontano.

— Quante te ne ga dade?

— Une a le volte, par quatri o cinco volta.

— Chi gora in bottaga?

— Sior Colsto e un altri sior.

— E sior Colsto cosa galo fatto?

— Al à rott la monede.

— Cosa te dava quel omo per andar a spender?

— Al mi deve doi centesims e un panette.

— Alo mandà qualche altro a spender?

— Al à mandat anelo Giovanio, Bego e Toni.

Bagatto Giuseppe d'anni 13, fratello del precedente, è assente all'estero, quindi si legge la sua deposizione scritta che è conforme a quella del fratello.

L'udienza è levata alle 11 e mezza.

Udienza pomeridiana.

Requisitoria del P. M.

Domanda che i giurati pronuncino un verdetto di colpeabilità dell'accusato escludendo le circostanze che le monete da lui contraffatte erano facilmente riconoscibili, e che il loro valore intrinseco era uguale o superiore a quello delle monete genuine.

Dati i presidenti dell'accusato, dice che si accordino le attenuanti.

La difesa

sostiene doversi nel fatto indubbiamente riconoscere ed applicare le circostanze che le monete fabricate dal Pellis erano facilmente riconoscibili e che il loro valore intrinseco era superiore a quello delle genuine.

Non crede necessario aggiungere parole per dimostrare meritevole delle attenuanti il suo difeso, e chiede domandando conforme verdetto.

Il verdetto.

I giurati col loro verdetto ritennero responsabile Pellis Domenico di contraffazione di monete da 20 centesimi, aventi corso legale nello Stato, ed ammisero che il valore intrinseco delle stesse era uguale o superiore a quello delle genuine, accordando le circostanze attenuanti.

Il P. M. chiese quindi la condanna dell'accusato alla reclusione per anni 2, diminuiti di un sesto per le attenuanti, alla vigilanza speciale, ed alla multa nella misura che crederà la Corte.

Il difensore invoca la clemenza, della Corte, affinché, date le circostanze speciali del fatto, voglia ergere il minimo della pena.

La sentenza.

La Corte condanna Pellis Domenico alla pena della reclusione per mesi 15, alla multa di lire 300, ed alla vigilanza speciale della P. S. per un anno.

Peculato e falso.

Oggi comincia a svolgersi la causa in confronto di Carlo Pessamosca fu Sebastiano, d'anni 40, nato e domiciliato a Chiussaforte, accusato:

a) del delitto di peculato previsto dall'art. 168 C. P., per avere in epoche diverse dal 1892 al 1896, in Chiussaforte, nella sua qualità di commesso postale, sottratto o distratto denaro o altra cosa mobile fino all'importo complessivo di lire 9626.98, cui aveva, per ragione del suo ufficio, l'amministrazione, l'esazione e la custodia (13 peculati);

b) del delitto di falsità in atti pubblici previsto dall'art. 275 C. P. per avere in epoche diverse, in Chiussaforte, nell'esercizio delle sue funzioni di Commesso di quell'Ufficio postale, formato in tutto o in parte atti falsi e alterati atti veri facienti fede per legge fino a que rela di falso, dai quali derivò o poteva derivare pubblico o privato occultamento, (8 falsi);

c) di peculato continuato previsto dall'art. 168 C. P. per avere nel 31 agosto 1890 e successivamente, in Chiussaforte, nella sua qualità di Commesso di quell'Ufficio postale, sottratto e distratta in danno di Luola Longhino maritata Barazutti la somma di lire 500 ad interessi, da essa tenuta a risparmio.

d) di falso continuato previsto dall'art. 275 C. P. per avere in varie epoche fatti figurare depositi e rimborsi non veri.

e) di altro delitto di peculato e falso previsto dagli art. 168 e 215 C. P., per avere in varie epoche staccata due odole da un libretto a risparmio, falsificando la firma del titolare Della Mea Luigi, sottraendo l'importo di lire 300.

L'accusato è difeso dall'avv. Bartolotti. Sono da esaminare 24 testi d'accusa, 1 di difesa, e 2 periti.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20.

Presidenza Zanardelli.

Molta agitazione la principio di seduta per le notizie contraddittorie relative ad Antonio Fratti. (Vedere i telegrammi in prima pagina).

Esaurite alcune interrogazioni, si riprende lo svolgimento delle mozioni relative all'Africa.

Rudini pronuncia un discorso nel quale dichiara di non porre la questione di fiducia. Dice però che il Governo non rimarrebbe al suo posto, se la Camera non mostrasse di concordare cogli intenti suoi.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Discussioni del bilancio.

Roma 21 — Sul bilancio delle finanze, che è il primo inserito all'ordine del giorno della Camera, avrassi certamente un'importante discussione, a causa delle numerose innovazioni introdotte dall'on. Branca nei servizi amministrativi, nelle riscossioni, ecc.

Si crede che la sola discussione generale richiederà tre sedute, e quattro o cinque quella degli articoli.

Sedute antimeridiane.

Roma 21 — Probabilmente da lunedì in poi la Camera incomincerà a tenere sedute antimeridiane pel disbrigo dei numerosi progetti di legge, che, indipendentemente dai bilanci, devono essere discussi prima delle vacanze estive.

Si crede tuttavia che parecchi di tali progetti dovranno essere rinviati a novembre.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 20 maggio 1897.

Grani.

all'ett. da lire

Frumento 9.60 a 10.75

Cinquantino 9.

Basardone 9.

Giallocino 9.

Avena 9.

Sorghosco 9.

Castagna 9.

Giallone 9.

Sepala 12.75 a 13.

Lopini 9.

Fagioli di pianura 12.

alpigiani 22. a 26.

Foraggi.

del'alta (qual. al quint. da lire 6.75 a 8.20

in stanga 6. a 5.40

diella bassa 4.70 a 5.

Paglia da lettoria 4. a 4.45

Medica 3.80 a 4.15

Medica 4.80 a 6.40

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliata al quint. da lire 1.90 a 2.00

in stanga 1.70 a 1.80

Carbone di legna il qual. 7.00 a 7.25

il 8.25 a 8.50

Pollame.

Capponi al chilogr. da lire 0. a 0.

Galline 1. a 1.10

Poll. 0. a 0.

Poll. d'India maschi 0. a 0.

femmine 0. a 0.

Oca 0.65 a 0.75

Anitre 0. a 0.

Burro, formaggio e uova.

Burro al chilogr. da lire 1.95 a 2.05

Burro del monte 0. a 0.

Formaggio (del monte) 0. a 0.

(del piano) 0. a 0.

Pomi di forma 8. a 8.

Uova alla dozzina 0.70 a 0.80

Frutta.

Ciliegge al quintale da lire 45. a 50

Fragole 120 a 130

CARTOLERIE

MARCO BARDUSCO

UDINE

Mercatovecchio e Via Cavour

DEPOSITO CARTE

a macchina ed a mano

fine ed ordinarie

per

NASCITA E ALLEVAMENTO BACCHI

e per ogni sorta d'imballaggio

Prezzi di fabbrica.

Banca Cooperativa Udinese

(Socetà Anonma)

(Via Paolo Sarpi N. 3)

Interessi su depositi di danaro:

a Risparmio con Libretti al Portatore e Nominativi 3 1/2 %

a Conto Corrente 3 1/2 %

a Piccolo Risparmio con Libretti al Portatore e Nominativi 4 %

Sui depositi vincolati a scadenza fissa e sui Buoni di Cassa

interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

CON A CAPO

il comm. Carlo Saglione, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavalier prof. Riccardo Tedi, cavalier prof. F. V. Donati, cav. dott. Caccioli, cav. prof. G. Magnani, cav. dott. G. Quirico, in congresso, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno adottato unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO

</

